Anno XXXV. Mercoledì 13 Settembre 1882 N. 212

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Dal teatro della guerra siamo oggi, sino al momento in cui scriviamo, senza notizie importanti. Crediamo immaginarie le notizie di un nuovo attacco contro Kassassin, che avrebbe finito colla sconfitta degl'inglesi, di pericoli che correrebbero gl'inglesi ad Alessandria, impotenti a frenare la rivolta della città, e di fuga del Kedevi sopra un bastimento inglese; notizia raccolta nei telegrammi di qualche giornale.

A Kassassin, le posizioni dei due avversari restano le stesse, in attesa della battaglia annunciata come imminente, e che non si ha ancora notizia che sia avvenuta. Ad Alessandria la rivolta fu repressa dagl'inglesi. È vero che contro gli avamposti inglesi, i Beduini divengono sempre più audaci, e si avvicinarono sino a Mex, e furono respinti dagl'inglesi alla baionetta, ma non pare che questi corrano pericolo serio nè ad Alessandria, nè a Kassassin.

Un dispaccio ha ieri confermato che Arabi pascià ha deviato il Canale di Ismailia, togliendo così agl'inglesi l'acqua dolce.

Il Kedevi è rassegnato a indennizzare gli europei danneggiati dal bombardamento di Alessandria. Egli par disposto a nominare una Commissione arbitrale, composta di delegati di tutte le potenze e di un delegato egiziano. Anche il Sultano ha riconosciuto nel proclama contro Arabi, che gl'inglesi avevano diritto di bombardare, perchè gli egiziani si fortificavano, e quindi gl'inglesi si difendevano. L'argomento zoppica, ma, rinforzato dalle cannonate, corre!

La rivoluzione scoppiata nella Corea, in conseguenza dei trattati di commercio conclusi da quel Regno con diverse potenze europee, è stata repressa grazie all'intervento rapido ed efficace della China. Secondo le informazioni pervenute da Pekino al *Times*, in data del 5 settembre, l'ammiraglio chinese Ting rimise il Re di Corea sul trono, menandone via prigioniero il padre, il quale pare che fosse l'istigatore dei disordini. Il Governo Coreano, ripristinato, s'è accordato col Giappone circa il pagamento di un'indennità per i sudditi del Mikado uccisi nell'insurrezione di luglio.

LA SCUOLA LAICA

Quando parlammo, or non sono molti giorni, del congresso dei maestri elementari a Napoli, dicemmo francamente essere pensiero nostro che le deliberazioni che vi si sarebbero prese non avrebbero condotto a nessun utile risultato. Nè i fatti ci hanno finora smentito.

Fra le ultime deliberazioni prese in tale Congresso c'è quella che la scuola debba essere laica e nazionale — una deliberazione vuota come una vescica, che ha per base l'assurdo, che è un non senso se intesa in buona fede, o altrimenti è una violazione della libertà.

Proclamare la necessità d'una scuola laica e nazionale è uno sfondare le porte aperte, quando al momento in cui si proclama tale bisogno, la scuola è laica e nazionale da un pezzo.

La scuola elementare italiana è circoscritta entro certi limiti tracciati dallo Stato che ne regola e ne dirige l'andamento, ed è quindi nazionale; fra le materie obbligatorie della scuola elementare non è compreso l'insegnamento religioso, quindi la scuola è laica.

Riforme serie e molte sono anche senza dubbio necessarie, ma è nostro convincimento che non saranno possibili mai finchè lo Stato non abbia avocata a sè la scuola elementare che i comuni, anche colla vigilanza governativa si sono mostrati inetti ad amministrare. Ma la riforma domandata dal Congresso di Napoli è, lo ripetiamo, un non senso o una violazione di libertà.

Imperocchè il concetto della laicità della scuola, reclamata da una parte politica della nazione, è solamente quello di fare la scuola, non già laica, ma atea. Abbiamo visto e vediamo ogni giorno le accuse che si muovono, a questo proposito, alla scuola; c'è della gente che si scalda il sangue e protesta perchè in alcuni libri, destinati a fanciulli di sette od otto anni, è detto che Dio ha ha creato il mondo.

Non faremo una discussione su tale oggetto. Diremo però che se il mondo non l'hanno creato quei signori ai quali alludiamo, non ci pare gran male dire ai ragazzi che l'abbia creato Dio, liberi essi più tardi di pensarla come credono.

Noi rispettiamo la libertà assoluta delle coscienze, rispettiamo la scienza razionalista che spiega o tenta spiegare i fenomeni che parvero finora incomprensibili alle menti umane. Ma i fanciulli delle scuole elementari non potrebbero comprendere le lezioni del Trezza o dell'Ardigò, e quindi ci pare necessario che ad essi si dia una spiegazione del mondo nel quale vivono, in armonia alle convinzioni o abitudini quasi generali delle famiglie.

Non ci chiameranno, speriamo, clericali, se constatiamo il fatto che finora, dacchè mondo è mondo, tutti i popoli, i più o meno civilizzati, ebbero bisogno d'una religione.

La rivoluzione francese detronizzò Dio, ma collocò sugli altari altri idoli, nè l'utilità d'un cambiamento simile ci pare poi incontestabile.

Lo Stato in Italia — e fa bene a far così — non appoggia nè combatte la religione dominante; lascia liberi nella loro coscienza i credenti, liberi coloro che non ci credono. Ha qualche raro rapporto colla gerarchia ecclesiastica, ma son rapporti d'indole amministrativa e di necessità politica, non potendo lo Stato urtare convinzioni, interessi, abitudini, tradizioni quasi generali nei cittadini.

Lo Stato deve astenersi dal voler imporre un insegnamento religioso, ma non può e non deve nemmeno combattere la religione; questa è la vera libertà di coscienza; creda chi vuol credere.

I maestri elementari dovrebbero pensare a occuparsi di questioni possibili e pratiche, senza andare a toccare certi problemi alla cui soluzione non possono nè punto nè poco influire, e a giudicare dei quali ci vogliono degli statisti, anzichè dei maestri elementari.

PRODROMI ELETTORALI

Il discorso di Nicotera

Telegrafano da Palermo alla *Rassegna*:

L'on. Nicotera fu accolto festosamente. Numeroso uditorio assisteva al suo discorso.

Comincia col tracciare la storia dei partiti politici in Italia e riconosce quanto sia stata necessaria l'opera della Destra nel risorgimento italiano.

Parla dell'ultima legislatura. La Sinistra in mano di Depretis invece di completare il suo programma, ha sostituito alla politica di una grande nazione una serie di espedienti, e non ha attuato le grandi riforme.

L'abolizione del macinato ha impedito il necessario armamento nazionale. L'abolizione del corso forzoso era misura utile e buona, ma è stato fatto in condizioni non propizie; perciò non è ancora assicurata l'operazione ed è difficile la sua riescita.

Esamina il progetto di legge per le costruzioni ferroviarie e dice che esse si devono attuare col sistema dei grandi appalti.

La suprema necessità del paese è la difesa nazionale. Parla dell'insufficienza dei recenti provvedimenti militari e dice che il governo non tiene preparato l'esercito alle eventualità che minacciano. Se vogliamo contare, dobbiamo valere e fare anche da noi.

L'onorevole Nicotera riassume il suo programma: inamovibilità della magistratura, migliorarne le condizioni per averla indipendente; riordinare l'amministrazione dei comuni e delle opere pie, rispettare fedelmente la legge delle guarentigie.

Dice che bisogna sviluppare la ricchezza nazionale incoraggiando l'agricoltura e l'industria. Vuole la perequazione fondiaria, ma non fiscale, abbassando l'aliquota d'imposta.

Esamina la questione dei partiti. Crede i repubblicani non temibili nel mezzogiorno nè nel resto dell'Italia.

È d'accordo coi fusionisti per unirsi, ma purchè l'unione avvenga sopra un comune programma di idee e non per la paura.

Abbiamo dei nemici che sono i clericali, i soli temibili.

Conformemente a tali idee fu votato un ordine del giorno fra gli applausi dell'assemblea.

Conferenze Pedagogiche Regionali

« Se e fino a qual punto sia fondata l'accusa che nelle scuole primarie l'attenzione del maestro sia rivolta quasi tutta ad *istruire*, e poco o punto ad *educare* ».

Il sig. *Achille Bellati*, direttore scolastico di Ferrara, rispose Lunedì (11) a questo secondo quesito, ammettendo che l'educazione popolare è pur troppo in ribasso; ma sottraendo i maestri alla responsabilità che sembrerebbe si volesse far pesare su di essi dello scarso progresso morale delle popolazioni.

Enumerati i principali ostacoli che si oppongono alla retta educazione della gioventù in un ambiente corrotto e corruttore, egli intese a dimostrare come da essi sia resa vana l'opera assidua e vigilante del maestro. Ben altrove che nella scuola, ove, secondo l'on. relatore, nulla si trascura per riuscire nell'intento educativo, fa duopo cercare e distruggere le radici del male: nell'immoralità dominante, nei turpi esempi che si offrono ogni giorno e in tutti i modi alla gioventù, e sopratutto nelle dure prove, a cui è sottoposto, nello stato attuale di cose, il povero che voglia mantenersi onesto.

Lavorò d'immaginativa e d'affetto descrivendo la corruttela, in mezzo a cui si vive al presente, e le terribili sofferenze alle quali è condannato il proletario in una società cinica al punto da pretendere a parole il trionfo dei più liberali principii d'istruzione e di educazione, mentre abbandona alle spaventose lotte coi più urgenti bisogni della vita quotidiana coloro stessi, ai quali essa affida la coltura intellettuale e morale delle giovani generazioni. Malgrado qualche luogo comune e qualche periodo un po' troppo declamatorio, ci parve molto pregevole il lavoro del sig. *Bellati*, che fu qualche volta interrotto e salutato sulla fine da vivi applausi.

Come conclusione del suo discorso il relatore propose il seguente *ordine del giorno*:

« L'assemblea delle conferenze pedagogiche indette a Ferrara, nella seduta del giorno 11 Settembre, udita la relazione sul tema ecc. ecc.

Visto che il maestro elementare nella scuola istruisce e ad un tempo educa gli allievi a lui affidati.

Considerato che nel difficile suo ministero non è tuttora coadiuvato, come si dovrebbe, da chi ne ha strettissimo obbligo, motivo per cui dal lato educativo si accenna a regresso;

Respinge l'accusa gravante sul primo educatore perchè ingiusta, e fa voti affinchè Governo, Municipio, Famiglia, Società, d'accordo, coi mezzi che sono in loro potere, avvalorandola continuino la di lui opera rigeneratrice ».

Parecchi degl'intervenuti presero parte alla discussione che seguì, alquanto più colta e meno vaga che nelle precedente conferenza.

Così i signori prof. *Penolazzi* e cav. *De Lollis* svolsero più particolarmente alcune idee accennati, dirò così, di volo dal relatore: L'uno, dopo aver parlato delle varie vicende, cui andò soggetta la scuola popolare nel ventennio della libertà nazionale, e delle accuse ond'essa fu segno sotto l'aspetto educativo, fino al punto che le si volle da taluno attribuire la responsabilità dell'aumentato numero dei reati, concluse col detto di un insigne filosofo contemporaneo: « la scuola forse è stata, forse è impotente, ma non è mai stata delinquente ». Il cav. *De Lollis* accennò con molta energia alla smodata licenza, che deriva da una libertà mal intesa, insistendo in particolar modo sui danni che arrecca alla inesperta gioventù la irreligione dominante. I preti, egli disse, non sono la religione: quelli ne costituiscono l'elemento estrinseco e contingente e possono essere spesso funesti: questa deve avere la sua base nel cuore umano; e coloro che intendono a sradicarla, sostituendovi un freddo e dannoso scetticismo, non compiano opera meno deplorevole di quelli che, per bieche mire, si oppongono al vero progresso dei popoli.

Il sig. *Barbieri*, direttore delle scuole di Portomaggiore, si dichiarò fin da principio non molto propenso a dividere l'opinione del relatore in ordine all'opera zelante prestata dai maestri nell'indirizzo educativo. Anzi concluse che a non occuparsene gran che, come fanno molti di essi, non hanno poi tutto il torto, una volta che di questo non si dànno punto pensiero nè le famiglie nè le autorità. Le une e le al-

tre giudicano il merito dell' insegnante esclusivamente dai risultati didattici che esso ottiene. Perchè dovrebbe ora il maestro preoccuparsi di una parte, di cui nessuno gli chiede mai conto, e i cui buoni risultati non gli saranno mai attribuiti a merito?

Il sig. *Graziani* invece ritiene che al maestro manchi la preparazione di studi necessaria a potere svolgere con efficacia le tendenze morali dell'alunno, combattendo gli ostacoli dell' ambiente. Egli ritiene che a tal fine dovrebb' essere più saldo il fondamento educativo e più dignitosa ed autorevole la condizione sociale di chi è chiamato a così alto ufficio. In quest' ultima idea conviene anche il signor *Marinelli*, direttore delle scuole di Mesola, al quale si associa, dopo qualche discussione, il *Graziani* nel proporre un ordine del giorno, in cui la doppia aggravante di non aver nulla a che fare coll' argomento discusso e di essere redatto in una forma rancidamente retorica, è forse attenuato dalla considerazione che esso fu già proposto dal venerando *Sacchi* e approvato dal Congresso Pedagogico di Roma:

« La condizione del maestro elementare deve essere rialzata economicamente e civilmente al punto di elevare l' ufficio del pubblico educatore alla dignità stessa del pubblico magistrato: il tutore del diritto deve avere daccanto l' apostolo del dovere ».

Entrambi gli ordini del giorno furono approvati alla quasi unanimità. Del resto, se l' egregio comm. *Turbiglio* ha creduto conveniente proporli, l' Assemblea non poteva che approvarli. Il primo, rispondendo al quesito proposto, lusingava l' amor proprio degli insegnanti e ne interpretava i non ingiusti rammarichi in ordine alla popolare educazione; il secondo conteneva l' espressione, non opportuna forse, ma vera delle loro più care e legittime speranze. Il male è piuttosto che probabilmente la Società continuerà ad essere per molto tempo ancora quella ch' essa è al presente, e che le speranze dei maestri sono purtroppo ancora molto lontane dal poter essere realizzate. *m.*

DALLA PROVINCIA

Corpo Reno di Cento 8 - 9 - 82.

Sia compiacente d' accogliere anche per questa volta, e speriamo ultima, la seguente nostra replica *al solito anonimo corrispondente* della *Rivista* e al Direttore della stessa, i quali nel numero di Lunedì 4 andante ci hanno diretto una *stoccata* che *non è andata a fondo*, se lo abbiano per accertato quei signori.

Manteniamo anzitutto integralmente la nostra dichiarazione, pubblicata Lunedì 28 u. s. in codesta *Gazzetta*, ad onta *dell'olimpico disprezzo* dell' anonimo corrispondente.

Non fate il bizzoso, sig. anonimo, e sentite questa che può fare per voi. Narra l' Apologo — *Che un giorno il sommo Giove ebbe una questione con un contadino, e non potendola spuntare per mancanza di ragioni... montò sulle furie, e dato di piglio alla foretra era lì lì per incenerire il proterno mortale*: *Helà! Jupiter, tu te fâches,* gli gridò il contadino, *donc tu as tort!!* Non potremmo dir lo stesso noi al posto *del contadino*, s'intende, coll'anonimo corrispondente, cangiato per la metafora di punto in bianco *nel sommo Nume??* Seguita l' Apologo, e fa ragione dello spirito di Giove alla *sortita* piucchè logica del contadino.... e noi si dovrebbe invece far ragione *delle castronerie e delle trovate cervellotiche* del corrispondente che parla *di pazzia, di manicomio* e simili bagatelle... Lui che tali cose deve conoscere per benino, se è vero, come ne corre la fama, che Esso sia una prova palpitante delle nuove teorie del Verga *sulla mattoide*, teorie che ormai tutti conoscono!! Ma qui non è tutto. E perchè, sig. anonimo, ve la prendete tanto con noi, che non interessati direttamente nella questione, assumemmo le difese del Consigliere Pirani?? E che? fra voi altri progressisti non è sentita forse egualmente la solidarietà di partito, e piucchè tutto il rispetto che si deve alla verità? V' accerta infine, sig. anonimo, che noi non siamo mandatarii d' alcuno che abbia interesse di *stare dietro le quinte*; e mentre respingiamo la stolida insinuazione, e le vostre rodomontate *alla Don Chisciotte* vi diciamo apertamente: che solo il sentimento dell' amicizia e della stima ci ha spinti ad alzare la voce in difesa di un uomo cui avete voluto coprire di dileggio colla vostra prosa sgrammaticata, mirando in pari tempo a colpire il partito che lo ha eletto Consigliere nelle p. p. elezioni.

Da ultimo, al sig. Direttore della *Rivista* osserviamo che è *poco democratico* e niente affatto *in solfa* il linguaggio sdegnoso che adopera con noi. Eh! via... già si sa... con gente di contado... il certificato che si vuole tirare in ballo non vale un *Perù?* Adunque non si tratta più che il sig. Consigliere F. P. sia *analfabeta....* come è stato inserito *per ben due volte* nella *Rivista* ma le *serotine* informazioni assunte lo proclamano **alfabeta** (oh! oh!).

Non pare che fosse stato conveniente prendere *prima* le informazioni al fine d' evitare *poscia* una *rettifica?* E poi si fa questione di decoro!... Sa cosa dobbiamo dirgli, rispettabile sig. Direttore?... Che ci sembra possa perdersi più facilmente *il decoro*, servendo d' inconscio strumento a certe bizze partigiane, anche quando si abbiano sottomano dei certificati di persona più o meno rispettabile che però ha il gran difetto *d' avere le traveggole* e sempre per la solita ragione del partito. Dopo ciò naturalmente non ci vogliamo prendere l' incomodo di venire alla Redazione della *Rivista* per osservare il *famoso certificato*. La sarebbe bella davvero, per noi che siamo testimoni *de visu* e della capacità del Consigliere Pirani... e della *stolida taccia* datagli dall' olimpico corrispondente che vuol restare nell' *ombra!!* E questo fia suggel..... Ci firmiamo.

F. Bagni - P. Bonzagni
P. Bulboni - R. Bonzagni
F. Gallerani - G. Guidetti
C. Balboni - E. Fortini.

Notizie Italiane

ROMA 11. — Il discorso Visconti-Venosta fu apprezzatissimo. Esso venne giudicato equanime, ma antifusionista. Assicurasi che il ministro Baccarini sarà il primo dei ministri che farà un discorso agli elettori.

— Il Consiglio plenario si terrà il giorno 14, anticipandosene la riunione. Si tratterà del programma ministeriale in vista delle elezioni generali.

La *Stampa* assicura che il Papa ordinò che i cattolici accorrano alle urne presentando i propri candidati.

La *Rassegna* smentisce le nomine di Nigra e Decrais, che erano ieri annunziate

Il Prefetto di Bari, Muraglia, è giunto qui chiamato per rendere conto dei fatti di Corato, ove avvenne un conflitto fra gli abitanti di questo paese e quelli di Ruvo. I morti sarebbero 5 e 40 i feriti.

— Menabrea e Robilant conferiranno a Torino col ministro Mancini.

Dall' Egitto nulla di significante. Si accredita però la voce che il combattimento di Kassassine sia stato, perchè inutile nei suoi effetti, un insuccesso per le armi inglesi, che vi ebbero molte perdite.

L' agitazione radicale contro le ammonizioni si estende. Un comizio ebbe luogo a Sienna, un' altro è annunciato a Faenza.

LUCCA 10. — Stamane fu inaugurato a Serravezza il monumento a Vittorio Emanuele. Grande concorso.

A Lucca venne inaugurata l' Esposizione artistica e industriale, non che la gara del tiro a segno.

BRINDISI — È arrivata la rappresentanza dell' esercito, reduce dall' inaugurazione del monumento in Crimea. Fu ricevuta da un' eletta della cittadinanza assieme alle autorità locali ed a molte Società operaie con bandiere. Faceva ala una folla immensa di popolo mentre intuonavano marcie e concerti tre musiche.

NAPOLI — In seguito a pioggie torrenziali, è caduta una grossa frana presso il ponte Vitulano. La strada ferrata essendo rimasta ingombra, il treno di Foggia giunse a Napoli con sei ore di ritardo.

UDINE 11. — Nel paese di Morteliano questa notte in occasione della sagra v' era gran festa. Crollò parte del palco sul quale stava l' orchestra e trascinò giù i suonatori ed alcune signore che assistevano al ballo. I feriti sono dieci: fra questi vi è un ragazzo in istato gravissimo.

SERAVEZZA — Lo scoprimento del monumento al Re Vittorio Emanuele ha avuto luogo oggi 10 con grande solennità.

Popolazione entusiasta. Discorsi applauditissimi.

FIRENZE 11. — Oggi ebbe luogo il trasporto funebre del compianto deputato al Parlamento Cattani Cavalcanti morto in quella città, dopo breve malattia.

L' on. Cattani Cavalcanti rappresentò alla Camera per molte legislature il collegio di Guastalla.

Appassionato cultore degli studi agrari, fondò tre istituti, uno dei quali venne pareggiato ai governativi.

BEVAGNO 11. — Il Re, proveniene da Perugia a cavallo e in uniforme, recavasi a Bevagno.

Alle ore 3, colto da fortissimo uragano, ricusò ripararsi, quantunque senza cappotto. Egli marciava al passo. Fermossi, durante l' uragano, dovanti accampamenti.

Paese immediatamente imbandieratosi. Popolazione acclamavalo freneticamente.

Dopo aver parlato col generale Bruzzo, riprese la marcia verso Foligno, fra generali acclamazioni.

PALERMO — Un grande incendio è scoppiato nel bosco della Ficuzza. Esso prese tosto gravissime proporzioni. Si dice che le fiamme divampino da sedici punti.

Notizie Estere

GERMANIA — La *Vossische Zeitung* ha da Roma che Schloezer nei suoi colloqui con Jacobini sulla questione dei matrimoni misti; non trovò nel segretario di Stato, disposizioni troppo favorevoli.

TUNISI — Le trattative per l' affare Meschino continuano senza interruzione ed il ministero italiano è irremovibile nel chiedere la scarcerazione del prigioniero. — La questione però non ha fatto nessun passo da ieri in poi.

SVIZZERA — Notizie da Berna confermano che il governo federale darà soddisfazione all' Italia per l' incidente di Stresa.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — La Giunta Municipale, valendosi della facoltà conferitale dall' Art. 93 della Legge 20 Marzo 1865 Allegato A; e in relazione alla Legge 1 Luglio 1873 N. 1409, ha fissato il giorno 28 del corrente mese per l' apertura della Sessione Ordinaria di Autunno, onde deliberare sugli oggetti, che saranno indicati in appositi ordini del giorno che a suo tempo pubblicheremo.

Tra i varj oggetti trovasi il Bilancio Preventivo 1883 compilato e chiuso sino dallo scorso Agosto e che trovasi ora alle stampe.

Ciò non toglie che ci sia chi dormendo e sognando scrive che è la Giunta che dorme!

L' ultimo mercato sulla nostra piazza presentò alquanta inazione negli affari e non notevoli oscillazioni nei prezzi della precedente ottava.

Per i grani quotiamo da L. 24 a 24. 50 le qualità finissime — da 21 a 22 le inferiori. Prezzi quasi nominali, imperocchè i molini esteri e del Regno non animano alcuna esportazione e i consumatori locali si trovano provveduti.

Limitatissimi affari in granoni a lontana consegna, da L. 17. 50 a 18 il quintale

Sempre peritanza negli speculatori in canape per i timori accennati nella precedente Rassegna. Piccole partite scelte vennero contrattate da L. 84 a 87 il quintale; altre inferiori, ed esse pure di piccola mole, vennero pagate da L. 76 a 82 il quintale. Qualità di scarto e scavezzature intrattate.

In Provincia. — A complemento della nostra corrispondenza da Portomaggiore inserita nel N. 210 ci piace di riprodurre la bella epigrafe che fu soggetto della patriottica commemorazione colà avvenuta.

È il sig. dott. Achille Bertocchi Presidente della *Società Popolare* che ce la invia, nel pregarci di rettificare che dessa Società e non la *Società Operaia* (come erroneamente si diceva nella corrispondenza predetta) fu la promotrice delle onoranze.

Portomaggiore VIII Settembre MDCCCLXXXII

A
GIUSEPPE GARIBALDI
CHE
IL FORTE BRACCIO E L' ANIMO GRANDE
CONSACRÒ
AL DIRITTO DELLE GENTI
GLI ABITANTI DEL COMUNE
PROMOTRICE LA SOCIETÀ POPOLARE
PERCHÈ
COLLA MEMORIA DELL' **EROE**
DURI LA GRATITUDINE
INSPIRATRICE DI MAGNANIMI FATTI
P. P.

Trasporto delle uve. — Dal ff. di Sindaco sono pubblicate le consuete norme per il trasporto delle uve pigiate in città.

I fabbricanti patentati, incaricati di apporre il marchio della capacità a misura decimale nei nuovi vasi e in quelli tollerati sotto il nome di castellate, sono i seguenti:

Baruzzi Emilio e figli — Piazza Municipale 15.

Bolognesi Ettore - Via S. Romano 88.

Bulzacchi Guglielmo — Corso Giovecca 182.

All' Ospedale. — Le condizioni del Garbesi Luigi di Conselice, di cui narrammo il ferimento avvenuto Domenica sera, sono oggi ancor più aggravate essendosi manifestato il vomito. Si dispera di salvarlo. L' altra ferita, Cleonice Benetti, migliora sempre ed è fuori d' ogni pericolo.

Milizia territoriale. — Parlammo ieri della rassegna passata dal Maggior generale Schiron alle compagnie della nostra Milizia territoriale e della successiva solennità del giuramento prestato dagli stessi militi. Qui ci piace di riprodurre le belle e nobili parole pronunciate dal signor Colonnello Persi comandante il Distretto parole che vennero fedelmente raccolte da un nostro amico.

Soldati della M. T.

« La Legge vi ha chiamati per un breve periodo di tempo, ad assuefarvi negli esercizi militari affinchè, all' occorrenza, possiate cooperare coll' Esercito di cui fate parte, alla difesa delle vostre terre e delle vostre famiglie.

« La Legge stessa vi chiama oggi a prestare giuramento di fedeltà al

Capo della Nazione, il nostro Re Umberto I. di Savoja.

« Voi fortunati, trovaste nel nascere la Patria già unita, libera ed indipendente; ma di certo i vostri Padri vi avranno raccontato i dolori che essi e gli Antenati ebbero a soffrire prima di possedere un tanto bene.

« Ed i loro dolori non hanno avuto termine da lungo tempo, imperocchè, soli 23 anni or sono, qui in questa gentil Ferrara passeggiava ancora pieno di baldanza il soldato straniero, colle sue violenze, colle sue prepotenze.

« Ormai noi siamo padroni in casa nostra! Ma se possiamo andar fieri della nostra libertà, della nostra unità, e della conquistata indipendenza, noi lo dobbiamo in precipua parte alla leale alla valorosa Dinastia di Savoia.

Soldati della M. T.!

« Rammentando ciò che fummo e ciò che siamo io sono convinto che voi pronunzierete il vostro giuramento non per il solo obbligo che vi impone la Legge, ma colla mente rivolta al bene all' interesse della nostra diletta Patria e col cuore giustamente devoto e riconoscente al Re ed all' augusta sua Dinastia. »

Vittima del fanatismo religioso. — Nella vicina Villa di S. Martino, in un fosso della possessione *Colonna* di proprietà Revedin, venne trovato in fin di vita un individuo vestito da pellegrino. Nessuna carta teneva indosso che ne attestasse l'identità. Si ritrovò soltanto un certificato rilasciato dall' amministrazione della S. Casa di Loreto dal quale appariva che il pellegrino (contradistinto da un sol numero invece che dal nome) era venuto a visitare il santuario, a piedi, da Klagenfurt. Povero, privo di mezzi nel lungo e faticoso viaggio, fece una vita piena di stenti e si buscò lo sfinimento, le febbri e ora una congestione cerebrale che lo mandò all' altro mondo. Perchè, poche ore dopo tolto dal fosso, a malgrado dei più urgenti soccorsi, spirava.

Frumento e frumentone. — Due piccoli furti registriamo oggi: uno di frumento per l' importo di circa 90 lire avvenuto a Portomaggiore a danno del prete Don Antonio Bacilieri; l' altro di frumentone avvenuto a Bondeno a danno del possidente Zoboli Biagio per un valore di 30 lire all' incirca.

Contravvenzioni. — A Comacchio e Codigoro venne constatata a vari possidenti la contravvenzione per macerazione illecita di canepa nelle acque del Po di Volano.

Alla Stazione. *(Dalla seconda edizione di ieri).* — Sappiamo che S. M. la Regina ha espresso all' on. Martinelli ff. di Sindaco tutta la sua riconoscenza per la bella, cordiale e spontanea dimostrazione fattale al suo passaggio dalla nostra popolazione.

— Nella descrizione frettolosamente inserita nella 1ª edizione, oltre a qualche farfallone di stampa siamo incorsi in una omissione non accennando fra le autorità intervenute il Capitano dei RR. Carabinieri e il signor Ispettore di P. S. Dimenticammo pure nella Rappresentanza degli Asili d' infanzia la signora Luigi Gambari vice-direttrice.

Dopo quelli che c' erano, quelli che dovevano esservi e non c' erano. Mancava il cav. De Alberti R. Intendente delle finanze il quale a norma della Sovrana Risoluzione inserta nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 2 Luglio 1873 N. 181, va compreso fra le autorità indicate alla Categ. IX del Regio Decreto 19 Aprile 1868 N. 4345.

Sappiamo però che tale assenza, da taluno rimarcata, trova spiegazione nel fatto che egli non ebbe conoscenza di detto passaggio nè ufficialmente nè privatamente.

Di ciò l' ottimo Intendente se ne è mostrato dolente, epperò abbiamo creduto opportuno far conoscere al pubblico il motivo onde togliere erronei apprezzamenti a carico di un funzionario che nel breve tempo che si trova fra noi ha saputo acquistarsi la stima e la simpatia di tutti.

E giacchè siamo su questo argomento deploreremo che la Prefettura già informata sino da Lunedì mattina per tempissimo del passaggio di S. M. abbia atteso la tarda sera a mandare disordinatamente e in modo non completo gli inviti alle autorità.

Noi pure seppimo la notizia, per mero caso, alle 4 pom. e se non l'avessimo divulgata ristampando espressamente la *Gazzetta*, la Regina sarebbe passata ieri mattina da una delle più devote e monarchiche città del Regno e per la prima volta dacchè è Regina, come una Czarina qualunque in terra di nichilisti.

Tutti inconvenienti che, per dire il vero, non sarebbero succeduti se il Comm. Miani R. Prefetto si fosse trovato a Ferrara.

Teatro Tosi Borghi — Il dramma *Stefano Pelloni* detto il Passatore, ha rialzato un poco le sorti della compagnia Z Bartoli, che da varie sere agisce sulle scene di questo teatro.

Infatti nel dramma *Stefano Pelloni* vi sono tutti gli ingredienti per soddisfare un pubblico avido di emozioni.

Il Bartoli (*Stenterello*) ha dei felici motti di spirito, pieni di arguzia e che destano la più schietta ilarità.

Insomma chi si sente preso dallo *spleen*, vada alle rappresentazioni della compagnia Bartoli, ed è certo — quantunque le commedie abbiano un titolo serio — di provare l'effetto contrario, vale a dire di sbellicarsi dalle risa.

Non sappiamo più quale filosofo abbia detto che il riso fa buon sangue e lascia dietro di sè un solco d' oro, approfittiamone dunque in quanto che oltre al divertimento abbiamo il conforto di compiere una buona azione.

Questa sera, beneficiata della signorina Lina Novelli; si rappresenta: *Linda di Chamounix* e la farsa *Stenterello marito per venti minuti.* Ore 8.

Birraria Giardini. — Questa sera a ore 7 1|2, tempo permettendo, il solito concerto orchestrale eseguirà il programma già ieri pubblicato.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 7 Settembre 1882

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Liesch Giovanni, fornaio, celibe, con Laim Maria Antonia, donna di casa, nubile.

MORTI — Minori agli anni uno N. 0.

8 Settembre

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 0 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Minori agli anni uno N. 1.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

FRANCESCO SABBIONI, nell' ancor vègeta età di appena 50 anni, la mattina dell' 11 corrente, a Sinigaglia, ov'erasi recato per migliorare la travagliata salute, esalava l' ultimo respiro, lasciando la moglie inconsolabile e tre figli affezionatissimi, che ne piangono a calde lagrime la fine immatura.

Buono, onesto, laborioso, colla propria attività e col frutto delle lunghe fatiche, aveva potuto farsi una modesta ed agiata posizione, quando una terribile malattia — consunzione polmonare — che non la risparmia ad alcuno, in pochi mesi lo ha ridotto cadavere. — Egli lascia dietro a sè un luminoso esempio di quanto può fare l'assiduità al lavoro, la previdenza e la tenace volontà, di raggiungere una mèta decorosa; lascia una ricca eredità d'affetti nei giovani suoi figli che attingeranno dalla condotta del padre, la forza della concordia e dell'affetto; lascia numerosi amici che ricorderanno con sincero ossequio il perduto compagno e ne piangeranno con rammarico perenne la improvvisa dipartita.

R. Ghirlanda.

(Comunicato)

Gentilmente invitati da un amico, Domenica, 27, dello spirato Agosto, ci recammo a Marrara per ferrare Agosto. Passammo per Gaibana e con piacere visitammo il locale che serve alla Scuola maschile recentemente ridotto nell' interno e nell' esterno a molta proprietà e decenza. Allora ci cadde spontaneamente in pensiero l'idea di visitare anche il locale della Scuola femminile, ma.... ohimè!.... quale discrepanza vi notammo!.. i muri anneriti e scrostati, una trave non dà troppo a sperare di rimanere a lungo al suo posto, con pericolo continuo della scolaresca, e, quel che è peggio ancora, abbiamo udito, o lo prova il fatto, che per ora non si pensa nè punto nè poco a togliere di mezzo tanto sconcio, che è imperdonabile offesa al santuario della Scuola.

Noi non possiamo tanto facilmente capire come siasi pensato alle riparazioni troppo giuste e necessarie della Scuola maschile, dimenticando poscia, o facendo le viste di dimenticare i bisogni materiali ancora più urgenti della Scuola femminile, mentre questa, diciamolo a dirittura, versa in uno stato deplorabile e pericoloso.

Ah!... vivaddio, la Scuola femminile ha proprio tutto il bisogno di essere ripristinata. Lo vuole l' igiene, la sicurezza delle alunne, la dignità di una Scuola. Si provvegga dunque per tempo, e, se è possibile, prima della prossima riapertura delle Scuole, e *siavi un sol peso ed una sola misura.*

Basti *per ora.* Punto fermo.

Un Aristarco.

TELEGRAMMI

(Nostro telegramma particolare)

Perugia 12 ore 19. 12.

Alle ore 6 giunsero al Palazzo della Prefettura l'Augusta Regina e il Principe di Napoli con numeroso seguito. La piazza presentava uno spettacolo imponente. Il popolo entusiasticamente acclamava l' amata Sovrana che percorse le strade tra una pioggia di fiori. La Regina presentossi al balcone ringraziando la folla freneticamente applaudente. Le associazioni della città e provincia con concerti e Bande percorrono le vie principali al suono della marcia Reale. Folla immensa, circolazione quasi impedita. Preparansi luminarie, altre dimostrazioni popolari.

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Torino* 12 — Ieri alle ore 4 al palazzo Carignano fu aperta l' 8ª sessione dell' istituto di diritto internazionale.

Mancini dichiarasi onorato dell' incarico ricevuto dal Re di accogliere e salutare in suo nome gl' illustri scienziati, esprimendo il vivo interesse che prende ai loro lavori. A questo sentimento si associa la nazione italiana.

Neumann risponde interpretando la profonda riconoscenza dell' istituto pel Re d' Italia, per la splendida accoglienza del governo e della nobilissima Torino

Rivier, segretario generale, lesse

quindi il resoconto dei lavori di Oxfrod, e l'elogio di membri defunti.

Schultze lesse infine una memoria sulle opere di Bluntschli.

Alessandria 12. — Gli inglesi continuano a lavorare per rompere la diga fra il mare e il lago Mareotide; l'operazione avrà per conseguenza l'inondazione di Kafrdowar, e l'isolamento del campo egiziano, ma una immensa estensione di terreni coltivati si coprirà d'acqua.

Kassassine 12, ore 9 ant. — Wolseley con i generali di divisione lasciò il campo stamane per stabilire il piano d'attacco.

L'esercito è ora completo. L'ordine di avanzarsi è atteso da un momento all'altro. La brigata navale di 250 uomini e sei cannoni occupa gli avamposti ad un miglio dagli avamposti.

Foligno 12. — In causa del cattivo tempo non si fece la manovra stamane. Le truppe si avvicinano a Foligno per la grande rivista del 14.

Alle ore 3 30 il Re partì per Perugia a salutare la Regina e ritornò alle 6 30. Stasera vi è pranzo per le autorità civili ricevute oggi. Il Re ricevette pure tre reduci appartenenti ai battaglioni del quadrato di Villafranca.

Perugia 12. — La Regina ed il Principe sono giunti alla stazione alle 5 pom. Furono ricevuti dal Re e dalla commissione delle signore. Alla Regina fu offerto un *bouquet* dalle autorità civili e militari e dagli ufficiali esteri. I Reali giunti al palazzo della Prefettura con fragorosi applausi furono chiamati al balcone e salutati dal popolo entusiasticamente. La città plaudente è splendidamente illuminata. Domani sera v'è teatro di gala.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

12 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 16° 8 C
Alt. med. mm. 751 99	» mass.ª 25°,9 »
Al liv. del mare 753 94	» media 20°, 8 »
Umidità media: 66°, 7	Venti do. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nuvolo-sereno

Altezza dell'acqua caduta mm. 1. 42.

13 Settembre — Temp. minima 17° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Settembre ore 11 min. 59 sec. 11.

—

(Stabilimento Tip. Bresciani)